

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

13 NOVEMBRE 2018

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO - MARIELLA QUINCI)

Trapianti. All'Ismett il primo intervento da donatore a cuore non battente del Sud d'Italia

La Sicilia è la sesta regione di Italia, la prima del Mezzogiorno, ad aderire a questo importante Programma del Centro Nazionale Trapianti, al momento il programma è attivo in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte. A donare gli organi una donna di 60 anni, affetta da SLA, a cui sono stati prelevati, e poi impiantati in altri pazienti, fegato e reni.

13 NOV - Per la prima volta in una struttura del Sud Italia è stato realizzato un trapianto di fegato da donatore a cuore non battente. Eseguiti inoltre, grazie allo stesso donatore, due trapianti di rene. L'intervento è stato possibile grazie all'avvio anche in Sicilia da parte del Centro Regionale Trapianti e dell'Irccs Ismett di Palermo di un nuovo programma con l'obiettivo di aumentare il numero degli organi disponibili al trapianto: ovvero la gestione di un potenziale donatore di organi con accertamento della morte dopo arresto cardiaco e supporto degli organi prima del prelievo con una tecnica di circolazione extracorporea.

“La Sicilia – evidenzia l'Ismett in una nota - è la sesta regione di Italia, la prima del Mezzogiorno, ad aderire a questo importante Programma del Centro Nazionale Trapianti, al momento il programma è attivo in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte”.

Il trapianto è stato possibile grazie ad una donazione segnalata presso la rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa, guidato dal dr Maurilio Carpentieri. A donare gli organi una donna di 60 anni, affetta da SLA, che “consapevole che le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno, aveva scelto di rifiutare le cure”.

La volontà di non essere trattata nelle complicanze, riferisce l'Ismett nella nota, era stata manifestata dai familiari alla coordinatrice Aziendale Trapianti dell' Ospedale Umberto I. Qualche giorno fa, presso la terapia intensiva dell'ospedale Umberto I di Siracusa dove era ricoverata, le sue condizioni cliniche si erano aggravate tanto da non lasciare alcuno spazio a possibilità di recupero. Il marito, i figli e le sorelle hanno fatto subito presente la volontà alla donazione degli organi che la loro congiunta aveva manifestato in vita insieme alla chiara volontà di non essere sottoposta a nessun accanimento terapeutico.

Per rispondere alla volontà della donna, da parte del CRT si è programmato di assistere la paziente verso una lenta riduzione delle cure e attivare i medici dell'Ismett di Palermo per mettere in atto

l'assistenza degli organi e consentire in questo modo il prelievo. Grazie al costante supporto del servizio di elisoccorso del 118 coordinato dal Dr. Fabio Genco, l'équipe dell'ISMETT, composta dal dott. Gaetano Burgio e dal perfusionista Andrea Giunta, si è recata a Siracusa dove, insieme ai colleghi della rianimazione di Siracusa ha iniziato la perfusione degli organi addominali con il sistema di circolazione extracorporeo (ECMO), utilizzato routinariamente per il sostegno degli organi in soggetti in condizioni di estrema compromissione.

Il trapianto da donatore “a cuore non battente” si differenzia, infatti, dal protocollo tradizionale per il prelievo degli organi (che normalmente avviene da un donatore “a cuore battente” in stato di morte cerebrale), perché il decesso è dichiarato in seguito alla cessazione dell'attività cardiaca e il prelievo è effettuato rispettando il periodo di osservazione di 20 minuti che conclude il processo di accertamento di morte. Tale procedura permette l'utilizzo dell'organo anche dopo il prolungato periodo di assenza di attività cardiaca grazie a una particolare tecnica di circolazione extracorporea, l'ECMO (Extra Corporeal Membrane Oxygenation) che, utilizzata dopo l'accertamento di morte, mantiene l'ossigenazione e la normale temperatura corporea ritardando il danno da ischemia che comprometterebbe l'utilizzo degli organi per il trapianto.

Il protocollo messo in atto dai sanitari dell'ISMETT ha consentito, dunque, agli organi di continuare a ricevere sangue ed ossigeno – attraverso l'ECMO – così da poter essere prelevati ed in seguito trapiantati. Questa strategia sta permettendo, anche in Italia, di aumentare il numero dei potenziali donatori.

“Il ricevente - spiega Salvatore Gruttadauria, Direttore del Dipartimento per la Cura e lo Studio delle Patologie Addominali e dei Trapianti Addominali - affetto da un tumore del fegato e cirrosi epatica, sta recuperando attraverso un regolare decorso post trapianto”.

“Il prelievo di organi da un donatore a cuore fermo è un intervento complesso anche dal punto di vista organizzativo, a partire dal sistema di emergenza e dalle équipe di medici e operatori sanitari coinvolti. Il mio grazie – afferma Bruna Piazza, direttore del Centro Regionale Trapianti della Sicilia - va innanzitutto alla donatrice e alla sua famiglia per il grande gesto umano, nonché a tutte le professionalità della rete trapiantologica regionale e nazionale che sono state impegnate in questa procedura così laboriosa e difficile. Ancora un esempio dell'eccellenza della nostra regione Sicilia che ha accettato quest'ulteriore sfida culturale, clinica e logistica”.

LA SICILIA

Primo trapianto di fegato al Sud da donatore non vivente e affetto da Sla

13/11/2018 di Redazione

All'Imsett di Palermo l'organo è stato trapiantato ad un paziente affetto da tumore e da cirrosi epatica. La donatrice, a cui sono stati prelevati anche i reni, era una 60enne



PALERMO - Per la prima volta in una struttura del Sud Italia è stato realizzato un trapianto di fegato da donatore a cuore non battente. Inoltre, sono stati eseguiti anche due trapianti di rene anche questi provenienti dallo stesso donatore. L'intervento è stato possibile grazie all'avvio anche in Sicilia da parte del Centro Regionale Trapianti e dell'Irccs Ismett di Palermo di un nuovo programma con l'obiettivo di aumentare il numero degli organi disponibili al trapianto: ovvero la gestione di un potenziale donatore di organi con accertamento della morte dopo arresto cardiaco e supporto degli organi prima del prelievo con una tecnica di circolazione extracorporea.

La Sicilia è la sesta regione di Italia, la prima del Mezzogiorno, ad aderire a questo importante Programma del Centro Nazionale Trapianti, al momento il programma è attivo in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte. Il trapianto è stato eseguito grazie ad una donazione segnalata presso la rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa, guidato da Maurilio

Carpentieri. A donare gli organi una donna di 60 anni, affetta da Sla. «Il ricevente - spiega Salvatore Gruttadauria, Direttore del Dipartimento per la Cura e lo Studio delle Patologie Addominali e dei Trapianti Addominali - affetto da un tumore del fegato e cirrosi epatica, sta recuperando attraverso un regolare decorso post trapianto».

GIORNALE DI SICILIA

Ismett di Palermo, primo trapianto di fegato al sud Italia da donatore "a cuore fermo"

13 Novembre 2018



Per la prima volta in una struttura del Sud Italia è stato realizzato un trapianto di fegato da donatore a cuore non battente. Inoltre, sono stati eseguiti anche due trapianti di rene anche questi provenienti dallo stesso donatore. L'intervento è stato possibile grazie all'avvio anche in Sicilia da parte del Centro Regionale Trapianti e dell'Ircss Ismett di Palermo di un nuovo programma con l'obiettivo di aumentare il numero degli organi disponibili al trapianto: ovvero la gestione di un potenziale donatore di organi con accertamento della morte dopo arresto cardiaco e supporto degli organi prima del prelievo con una tecnica di circolazione extracorporea. La Sicilia è la sesta regione di Italia, la prima

del Mezzogiorno, ad aderire a questo importante Programma del Centro Nazionale Trapianti, al momento il programma è attivo in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Il trapianto è stato possibile grazie ad una donazione segnalata presso la rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa, guidato dal dr Maurilio Carpentieri. A donare gli organi una donna di 60 anni, affetta da Sla, che consapevole che le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno, aveva scelto di rifiutare le cure.

La volontà di non essere trattata nelle complicanze era stata manifestata dai familiari alla d.ssa Basso, coordinatrice Aziendale Trapianti dell' Ospedale Umberto I. Qualche giorno fa, presso la terapia intensiva dell'ospedale Umberto I di Siracusa dove era ricoverata, le sue condizioni cliniche si erano aggravate tanto da non lasciare alcuno spazio a possibilità di recupero. Il marito , i figli e le sorelle hanno fatto subito presente alla dott.ssa Basso la volontà alla donazione degli organi che la loro congiunta aveva manifestato in vita insieme alla chiara volontà di non essere sottoposta a nessun accanimento terapeutico.

Per rispondere alla volontà della donna, da parte del Crt si è programmato di assistere la paziente verso una lenta riduzione delle cure e attivare i medici dell'Ismett di Palermo per mettere in atto l'assistenza degli organi e consentire in questo modo il prelievo. Grazie al costante supporto del servizio di elisoccorso del 118 coordinato dal Dr. Fabio Genco, l'équipe dell'Ismett, composta dal dott. Gaetano Burgio e dal perfusionista Andrea Giunta,

si è recata a Siracusa dove, insieme ai Colleghi della rianimazione di Siracusa ha iniziato la perfusione degli organi addominali con il sistema di circolazione extracorporeo (Ecmo), utilizzato routinariamente per il sostegno degli organi in soggetti in condizioni di estrema compromissione.

Il trapianto da donatore "a cuore non battente" si differenzia, infatti, dal protocollo tradizionale per il prelievo degli organi (che normalmente avviene da un donatore "a cuore battente" in stato di morte cerebrale), perché il decesso è dichiarato in seguito alla cessazione dell'attività cardiaca e il prelievo è effettuato rispettando il periodo di osservazione di 20 minuti che conclude il processo di accertamento di morte. Tale procedura permette l'utilizzo dell'organo anche dopo il prolungato periodo di assenza di attività cardiaca grazie a una particolare tecnica di circolazione extracorporea,

l'Ecmo(Extra Corporeal Membrane Oxygenation) che, utilizzata dopo l'accertamento di morte, mantiene l'ossigenazione e la normale temperatura corporea ritardando il danno da ischemia che comprometterebbe l'utilizzo degli organi per il trapianto. Il protocollo messo in atto dai sanitari dell'Ismett ha consentito, dunque, agli organi di continuare a ricevere sangue ed ossigeno – attraverso l'Ecmo– così da poter essere prelevati ed in seguito trapiantati. Questa strategia sta permettendo, anche in Italia, di aumentare il numero dei potenziali donatori.

“Il ricevente - spiega Salvatore Gruttadauria, Direttore del Dipartimento per la Cura e lo Studio delle Patologie Addominali e dei Trapianti Addominali - affetto da un tumore del fegato e cirrosi epatica, sta recuperando attraverso un regolare decorso post trapianto”.

“Il prelievo di organi da un donatore a cuore fermo è un intervento complesso anche dal punto di vista organizzativo, a partire dal sistema di emergenza e dalle équipes di medici e operatori sanitari coinvolti. Il mio grazie – afferma Bruna Piazza, direttore del Centro Regionale Trapianti della Sicilia - va innanzitutto alla donatrice e alla sua famiglia per il grande gesto umano, nonché a tutte le professionalità della rete trapiantologica regionale e nazionale che sono state impegnate in questa procedura così laboriosa e difficile.

Effettuato in Sicilia un trapianto di fegato da donatore a cuore non battente: è il primo al Sud Italia

13 Novembre 2018

Medici dell'Ismett in trasferta all'ospedale Umberto I di Siracusa.



Per la prima volta in una struttura del Sud Italia è stato realizzato un trapianto di fegato da donatore a cuore non battente. Inoltre, sono stati eseguiti anche due trapianti di rene anche questi provenienti dallo stesso donatore.

L'intervento è stato possibile grazie all'avvio anche in Sicilia da parte del Centro Regionale Trapianti e dell'Irccs Ismett di Palermo di un nuovo programma con l'obiettivo di aumentare il numero degli

organi disponibili al trapianto: ovvero la gestione di un potenziale donatore di organi con accertamento della morte dopo arresto cardiaco e supporto degli organi prima del prelievo con una tecnica di circolazione extracorporea.

La Sicilia è la sesta regione di Italia, la prima del Mezzogiorno, ad aderire a questo importante Programma del Centro Nazionale Trapianti, al momento il programma è attivo in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Il trapianto è stato possibile grazie ad una donazione segnalata presso la rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa, guidato dal dr Maurilio Carpentieri. A donare gli organi una donna di 60 anni, affetta da SLA, che consapevole che le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno, aveva scelto di rifiutare le cure.

La volontà di non essere trattata nelle complicanze era stata manifestata dai familiari alla d.ssa Basso, coordinatrice Aziendale Trapianti dell' Ospedale Umberto I. Qualche giorno fa, presso la terapia intensiva dell'ospedale Umberto I di Siracusa dove era ricoverata, le sue condizioni cliniche si erano aggravate tanto da non lasciare alcuno spazio a possibilità di recupero.

Il marito, i figli e le sorelle hanno fatto subito presente alla dott.ssa Basso la volontà alla donazione degli organi che la loro congiunta aveva manifestato in vita insieme alla chiara volontà di non essere sottoposta a nessun accanimento terapeutico.

Per rispondere alla volontà della donna, da parte del CRT si è programmato di assistere la paziente verso una lenta riduzione delle cure e attivare i medici dell'ISMETT di Palermo per mettere in atto l'assistenza degli organi e consentire in questo modo il prelievo.

Grazie al costante supporto del servizio di elisoccorso del 118 coordinato dal Dr. Fabio Genco, l'équipe dell'ISMETT, composta dal dott. Gaetano Burgio e dal perfusionista Andrea Giunta, si è recata a Siracusa dove, insieme ai Colleghi della rianimazione di Siracusa ha iniziato la perfusione degli organi addominali con il sistema di circolazione extracorporeo (ECMO), utilizzato routinariamente per il sostegno degli organi in soggetti in condizioni di estrema compromissione.

Il trapianto da donatore "a cuore non battente" si differenzia, infatti, dal protocollo tradizionale per il prelievo degli organi (che normalmente avviene da un donatore "a cuore battente" in stato di morte cerebrale), perché il decesso è dichiarato in seguito alla cessazione dell'attività cardiaca e il prelievo è effettuato rispettando il periodo di osservazione di 20 minuti che conclude il processo di accertamento di morte.

Tale procedura permette l'utilizzo dell'organo anche dopo il prolungato periodo di assenza di attività cardiaca grazie a una particolare tecnica di circolazione extracorporea, l'ECMO (Extra Corporeal Membrane Oxygenation) che, utilizzata dopo l'accertamento di morte, mantiene l'ossigenazione e la

normale temperatura corporea ritardando il danno da ischemia che comprometterebbe l'utilizzo degli organi per il trapianto.

Il protocollo messo in atto dai sanitari dell'ISMETT ha consentito, dunque, agli organi di continuare a ricevere sangue ed ossigeno- attraverso l'ECMO- così da poter essere prelevati ed in seguito trapiantati. Questa strategia sta permettendo, anche in Italia, di aumentare il numero dei potenziali donatori.

«Il ricevente- spiega Salvatore Gruttadauria, Direttore del Dipartimento per la Cura e lo Studio delle Patologie Addominali e dei Trapianti Addominali- affetto da un tumore del fegato e cirrosi epatica, sta recuperando attraverso un regolare decorso post trapianto».

«Il prelievo di organi da un donatore a cuore fermo è un intervento complesso anche dal punto di vista organizzativo, a partire dal sistema di emergenza e dalle équipes di medici e operatori sanitari coinvolti. Il mio grazie- afferma Bruna Piazza, direttore del Centro Regionale Trapianti della Sicilia- va innanzitutto alla donatrice e alla sua famiglia per il grande gesto umano, nonché a tutte le professionalità della rete trapiantologica regionale e nazionale impegnate in questa procedura così laboriosa e difficile. Ancora un esempio dell'eccellenza della nostra regione Sicilia che ha accettato quest'ulteriore sfida culturale, clinica e logistica».

SICILIA ON PRESS

accendiamo **ON** l'informazione



ISMETT, ESEGUITI I PRIMI TRAPIANTI DI RENE DA DONATORE A “CUORE NON BATTENTE”

SONO I PRIMI EFFETTUATI IN UNA STRUTTURA DEL SUD ITALIA

Sono stati eseguiti presso l'IRCCS ISMETT di Palermo i primi due trapianti di rene, prelevati da un donatore a cuore fermo. Gli interventi sono stati realizzati la scorsa settimana, grazie ad una donazione che si è resa disponibile in Piemonte. A ricevere gli organi due pazienti siciliani, affetti da insufficienza renale cronica in trattamento con dialisi.

Da punto di vista tecnico, la procedura è possibile grazie alla tecnologia della perfusione dell'organo. Dopo il prelievo il rene viene ri-perfuso con un apposito device in condizioni di ossigenazione, pressione e temperatura controllate. Nel caso degli organi trapiantati in ISMETT, la metodologia della perfusione d'organo extra-corporea ha consentito di trasportare gli organi in aereo dal Piemonte alla Sicilia, mentre venivano perfusi con una macchina portatile. “Grazie alle attuali procedure sia prima che dopo il prelievo –sottolineano il prof Salvatore Gruttadauria, Direttore del Dipartimento per la Cura e lo Studio delle Patologie Addominali e dei Trapianti Addominali e Salvatore Piazza, responsabile del programma di trapianto di rene – la qualità degli organi donati da un paziente a cuore fermo è la stessa rispetto a quella degli organi prelevati a cuore battente. Le condizioni dei due pazienti trapiantati in ISMETT sono buone, entrambi stanno recuperando attraverso un regolare decorso post-trapianto”.

ISMETT è il primo centro da Roma in giù ad eseguire questo tipo di interventi. La Sicilia è, infatti, la quinta regione italiana, dopo Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna ad aderire al Programma del Centro Nazionale dei Trapianti (CNT) sui trapianti d'organo prelevati da donatori a Cuore non battente. Nel nostro Paese, la donazione “a cuore fermo” è regolata dalla stessa normativa della donazione da donatore in cui la morte è accertata con criteri neurologici, ovvero in morte cerebrale (sei ore di osservazione da parte della commissione che deve accertare la morte). Una volta accertata la morte, il prelievo di organi da un donatore a cuore fermo a scopo di trapianto si presenta come una procedura complessa dal punto di vista organizzativo, a partire dal sistema di emergenza sanitaria territoriale e dalle equipe di medici e operatori sanitari coinvolti nelle diverse procedure.

“L'utilizzo di organi da donatori a cuore non battente e le tecniche di “ricondizionamento” degli organi – spiega Angelo Luca, direttore dell'IRCCS ISMETT – rappresenta la nuova frontiera dei trapianti. ISMETT è da alcuni anni impegnato in tali attività. Nel 2015, per la prima volta in Europa, è stato eseguito un trapianto di polmone bilaterale con organi ricondizionati con tecnica di perfusione extra-corporea, nel 2016 sono stati eseguiti due trapianti di fegato con organi ricondizionati, oggi è la volta dei reni. Per migliorare le attuali tecniche di ricondizionamento degli organi, il programma clinico è affiancato dall'attività di ricerca preclinica, in collaborazione con il Bioreactor Group del McGowan Institute for Regenerative Medicine di Pittsburgh e UPMC (Centro Medico dell'Università di Pittsburgh). L'ambizioso obiettivo è quello di utilizzare sempre di più organi che altrimenti dovrebbero essere scartati, aumentare il numero dei pazienti che possono essere trapiantati, ridurre la mortalità in lista di attesa”.

la Repubblica.it

Palermo, primo trapianto di fegato da un donatore col cuore fermo

13 novembre 2018



Non era mai accaduto al sud: l'organo proviene da Siracusa, il ricevente era ricoverato all'Ismett

Per la prima volta in una struttura del sud Italia è stato realizzato un trapianto di fegato da donatore a cuore non battente. Inoltre, sono stati eseguiti anche due trapianti di rene, anche questi provenienti dallo stesso donatore.

L'intervento è stato possibile grazie all'avvio anche in Sicilia da parte del Centro Regionale Trapianti e dell'Irccs Ismett di Palermo di un nuovo programma con l'obiettivo di aumentare il numero degli organi disponibili al trapianto: ovvero la gestione di un potenziale donatore di organi con accertamento della morte dopo arresto cardiaco e supporto degli organi prima del prelievo con una tecnica di circolazione extracorporea.

La Sicilia è la sesta regione di Italia, la prima del Mezzogiorno, ad aderire a questo importante Programma del Centro Nazionale Trapianti, al momento il programma è attivo in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Il trapianto è stato eseguito grazie ad una donazione segnalata presso la rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa, guidato da Maurilio Carpentieri. A donare gli organi una donna di 60 anni, affetta da Sla. "Il ricevente - spiega Salvatore Gruttadauria, direttore del dipartimento per la cura e lo studio delle patologie addominali e dei trapianti addominali - affetto da un tumore del fegato e cirrosi epatica, sta recuperando attraverso un regolare decorso post trapianto".

Sicilia Oggi Notizie

Trapianto di fegato a cuore non battente all'ISMETT di Palermo: prima volta nel Sud Italia

13 novembre 2018

Di Redazione



Per la prima volta in una struttura del Sud Italia è stato realizzato un trapianto di fegato da donatore a cuore non battente. Inoltre, sono stati eseguiti anche due trapianti di rene anche questi provenienti dallo stesso donatore. L'intervento è stato possibile grazie all'avvio anche in Sicilia da parte del Centro Regionale Trapianti e dell'IRCCS ISMETT di Palermo di un nuovo programma con l'obiettivo di aumentare il numero degli organi disponibili al trapianto: ovvero la gestione di un potenziale donatore di organi con accertamento della morte dopo arresto cardiaco e supporto degli organi prima del prelievo con una tecnica di circolazione extracorporea. La Sicilia è la sesta regione di Italia, la prima del Mezzogiorno, ad aderire a questo importante Programma del Centro Nazionale Trapianti, al momento il programma è attivo in Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte.

Il trapianto è stato possibile grazie ad una donazione segnalata presso la rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa, guidato dal dr Maurilio Carpentieri. A donare gli organi una donna di 60 anni, affetta da SLA, che consapevole che le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno, aveva scelto di rifiutare le cure.

La volontà di non essere trattata nelle complicanze era stata manifestata dai familiari alla d.ssa Basso, coordinatrice Aziendale Trapianti dell' Ospedale Umberto I. Qualche giorno fa, presso la terapia intensiva dell'ospedale Umberto I di Siracusa dove era ricoverata, le sue condizioni cliniche si erano aggravate tanto da non lasciare alcuno spazio a possibilità di recupero. Il marito, i figli e le sorelle hanno fatto subito presente alla dott.ssa Basso la volontà alla donazione degli organi che la loro congiunta aveva manifestato in vita insieme alla chiara volontà di non essere sottoposta a nessun accanimento terapeutico.

Per rispondere alla volontà della donna, da parte del CRT si è programmato di assistere la paziente verso una lenta riduzione delle cure e attivare i medici dell'ISMETT di Palermo per mettere in atto l'assistenza degli organi e consentire in questo modo il prelievo. Grazie al costante supporto del servizio di elisoccorso del 118 coordinato dal Dr. Fabio Genco, l'équipe dell'ISMETT, composta dal dott. Gaetano Burgio e dal perfusionista Andrea Giunta, si è recata a Siracusa dove, insieme ai Colleghi della rianimazione di Siracusa ha iniziato la perfusione degli organi addominali con il sistema di circolazione extracorporeo (ECMO), utilizzato routinariamente per il sostegno degli organi in soggetti in condizioni di estrema compromissione.

Il trapianto da donatore "a cuore non battente" si differenzia, infatti, dal protocollo tradizionale per il prelievo degli organi (che normalmente avviene da un donatore "a cuore battente" in stato di morte cerebrale), perché il decesso è dichiarato in seguito alla cessazione dell'attività cardiaca e il prelievo è effettuato rispettando il periodo di osservazione di 20 minuti che conclude il processo di accertamento di morte. Tale procedura permette l'utilizzo dell'organo anche dopo il prolungato periodo di assenza di attività cardiaca grazie a una particolare tecnica di circolazione extracorporea, l'ECMO (Extra Corporeal Membrane Oxygenation) che, utilizzata dopo l'accertamento di morte, mantiene l'ossigenazione e la normale temperatura corporea ritardando il danno da ischemia che comprometterebbe l'utilizzo degli organi per il trapianto. Il protocollo messo in atto dai sanitari dell'ISMETT ha consentito, dunque, agli organi di continuare a ricevere sangue ed ossigeno – attraverso l'ECMO – così da poter essere prelevati ed in seguito trapiantati. Questa strategia sta permettendo, anche in Italia, di aumentare il numero dei potenziali donatori.

"Il ricevente – spiega Salvatore Gruttadauria, Direttore del Dipartimento per la Cura e lo Studio delle Patologie Addominali e dei Trapianti Addominali – affetto da un tumore del fegato e cirrosi epatica, sta recuperando attraverso un regolare decorso post trapianto".

"Il prelievo di organi da un donatore a cuore fermo è un intervento complesso anche dal punto di vista organizzativo, a partire dal sistema di emergenza e dalle équipe di medici e operatori sanitari coinvolti. Il mio grazie – afferma Bruna Piazza, direttore del Centro Regionale Trapianti della Sicilia – va innanzitutto alla donatrice e alla sua famiglia per il grande gesto umano, nonché a tutte le

professionalità della rete trapiantologica regionale e nazionale che sono state impegnate in questa procedura così laboriosa e difficile.
Ancora un esempio dell'eccellenza della nostra regione Sicilia che ha accettato quest'ulteriore sfida culturale, clinica e logistica”.